

Chirdchu Raktabutr, ambasciatore thailandese in Italia: una collaborazione costante tra i due Paesi che testimonia “la profondità delle nostre centenarie relazioni”

Chirdchu Raktabutr è *Ambasciatore del Regno di Thailandia in Italia dal 2019. Può vantare una lunga carriera diplomatica al servizio del suo Paese: fa parte del corpo diplomatico dal 1984 e ha rappresentato la Thailandia anche in Indonesia, Germania e Brunei.*

Eccellenza, può farci un breve riassunto della sua esperienza come diplomatico e Ambasciatore a Roma?

Ho iniziato la mia carriera diplomatica nel 1984. Pur avendo lavorato all'estero presso le rappresentanze thailandesi a Jakarta, Berlino e nel Brunei, ho trascorso la maggior parte del mio tempo al Ministero degli Esteri di Bangkok.

Oggi Italia e Thailandia cooperano e collaborano splendidamente in molti settori e il commercio e gli investimenti bilaterali sono decisamente sostanziosi. La Helicopter Division di Leonardo fornisce i suoi prodotti e conoscenze al Paese per rafforzare l'aviazione thailandese. Ducati ha un impianto di produzione in Thailandia a cui si aggiunge l'impianto di Vittoria per la produzione di pneumatici per biciclette. La Thai's Central Group investe ne La Rinascente in Italia, e altri investimenti ancora sono in arrivo. L'anno scorso, FS International, un'affiliata delle Ferrovie dello Stato italiane, ha ottenuto la concessione di gestione di una delle linee di treni veloci che collegano l'aeroporto internazionale di Bangkok all'Eastern Economic Corridor (EEC).

Ci sono circa 7.000 thailandesi che vivono in Italia e ancora più italiani che vivono in Thailandia. Questo dimostra che le nostre relazioni diventano ogni giorno più forti passando dalle relazioni intergovernative a quelle interpersonali e spero di vederle crescere ancora. Quando sono arrivato a Roma nel 2019, consideravo una mia priorità l'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali tramite iniziative sia a livello governativo che individuale. Il COVID-19 ha notevolmente ostacolato il nostro piano di azione. Sto facendo del mio meglio per mantenere la mia Ambasciata in funzione durante la pandemia, provvedendo ai bisogni sia dei thailandesi che degli italiani che affrontano le conseguenze sia dal virus che delle misure preventive. Quest'anno, con il numero dei contagiati che si riduce ogni giorno, penso si debba fare di più per contribuire ai rapporti italo-thailandesi.

Come si muove l'Ambasciata e in generale la rete diplomatica thailandese sotto il profilo della promozione delle relazioni economiche e commerciali con il loro Paese di riferimento?

L'Ambasciata, in collaborazione con i rappresentanti del Team Thailandia in Italia, vale a dire l'Ufficio dell'Addetto alla Difesa e della Marina, l'Ufficio degli Affari Agricoli, l'Ufficio

dell'Autorità per il Turismo in Thailandia (TAT) e l'Ufficio per il Commercio Thailandese, stanno lavorando insieme per portare avanti le nostre iniziative in vari campi, sia che si tratti di sicurezza, commercio, turismo, cultura o persone. Possiamo contare anche sull'appoggio dell'Ufficio di Parigi del Thailand Board of Investment (BOI), uno dei rappresentanti del Team Thailandia in Italia, che si occupa dei progetti d'investimento.

Thailandia e Italia hanno da poco festeggiato il 150° anniversario delle loro relazioni diplomatiche, in occasione del quale si sono intensificate di molto le missioni bilaterali. Come si sono evolute le relazioni economiche e politiche negli ultimi anni?

Le relazioni tra Italia e Thailandia hanno una lunga storia. I nostri due Paesi hanno firmato il primo Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione nel 1868, quando la Thailandia era ancora conosciuta come Siam, dando formalmente inizio ai nostri legami diplomatici 153 anni fa. Tuttavia, gli ambasciatori thailandesi sono giunti in Europa molto prima di questa data: già nel 1688 visitarono Roma per la prima volta. Sappiamo che la delegazione thailandese si è recata in Vaticano, ma non conosciamo altro circa le loro altre attività. Perciò i nostri due Paesi hanno scelto il 1868 come data convenzionale dell'inizio delle nostre moderne relazioni diplomatiche.

Nel corso della loro storia Italia e Thailandia possono vantare di un rapporto piuttosto intimo e cordiale sotto molti aspetti, grazie a una visione del mondo condivisa e a interessi comuni capaci di resistere al passar del tempo. I nostri due Paesi condividono interessi e comprensione comuni che resistono alla prova del tempo. Non c'è mai stata un momento in cui le nostre relazioni politiche e diplomatiche si siano raffreddate completamente, nonostante i loro alti e bassi. In aggiunta a fiorenti scambi commerciali fin dall'inizio del nostro rapporto, la modernizzazione della Thailandia all'inizio del ventesimo secolo ha trovato negli architetti e negli ingegneri italiani dei partner essenziali. Mario Tamagno, architetto torinese, arrivò in Thailandia nel 1900, dove ha progettato e costruito importanti edifici, molti dei quali in uso ancora oggi. Nel 1923 il professor Corrado Feroci si trasferì in Thailandia da Firenze. Fu il fondatore della Silpakorn University, una delle famose università statali di Bangkok e le sue memorabili opere d'arte sono ben conosciute in Thailandia. Queste due personalità sono solo un esempio di come italiani e thailandesi abbiano lavorato insieme dal secolo scorso.

Per celebrare il 150° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Thailandia e Italia gli scambi diplomatici si sono svolti ai massimi livelli: si veda la visita in Thailandia nel febbraio 2018 dell'Onorevole Angelino Alfano, ex Ministro degli Affari Esteri, seguita dalla visita in Italia in marzo di S. E. Don Pramudwinai, Ministro degli Esteri della Thailandia. Le parti hanno portato avanti una proficua discussione sulla cooperazione in materia di sicurezza, economica e culturale. Il 13 maggio 2021, la Thailandia e l'Italia hanno co-presieduto la seconda edizione delle Consultazioni Politiche italo-thailandesi, svoltesi in video conferenza. In quest'occasione si sono scambiati aggiornamenti sulla situazione del COVID-19 e si è riaffermata l'importanza del multilateralismo come un metodo per affrontare le sfide internazionali. Altre potenziali aree di cooperazione come il commercio e gli investimenti sono state oggetto di discussione. Di particolare interesse sono le potenzialità offerte dall'Eastern Economic Corridor, la collaborazione fondata sul modello Bio-Circular-Green (BCG) thailandese per una ripresa economica sostenibile, le infrastrutture, la logistica, il STI e l'energia. La delegazione thailandese ha anche espresso la sua disponibilità ad ospitare la terza edizione a Bangkok il prossimo anno. Credo che tutto ciò testimoni la profondità delle nostre centenarie relazioni.

La Thailandia è stata solo recentemente colpita dalla pandemia in modo significativo. Il Paese come ha affrontato l'ultimo anno? Ci sono stati mutamenti significativi nel suo approccio agli affari internazionali?

Il Centre for COVID-19 Situation Administration (CCSA) ha approvato misure di controllo della pandemia più stringenti per frenare la recente diffusione iniziata in aprile. Le misure di controllo dell'epidemia si basano sulla divisione in zone delle province della Thailandia, in base alla gravità della situazione in ogni regione. Anche se il governo non ha annunciato un lockdown, è necessario essere particolarmente cauti. A tutti è richiesto di indossare una mascherina in pubblico. Altre misure di controllo includono il divieto di grandi assembramenti pubblici, orari di apertura ridotti per ristoranti e centri commerciali, così come la chiusura temporanea di luoghi ad alto rischio, quali luoghi di intrattenimento e strutture scolastiche. Oltre alle misure di controllo della malattia, il governo ha accelerato il lancio del vaccino. L'obiettivo è di acquistare 100 milioni di dosi per vaccinare il 70% della popolazione, o 50 milioni di persone, entro la fine di quest'anno. Il governo ha dato priorità agli operatori sanitari, agli altri lavoratori in prima linea a rischio di contrarre il virus, a persone con più di 60 anni o che risiedono in aree ad alto rischio e ai malati cronici. Bangkok continua a promuovere un approccio che coinvolga tutta la società in modo da superare questa pandemia. Il settore privato collaborerà con il governo negli sforzi per affrontare l'epidemia e stimolare la ripresa economica. Finora, anche di fronte alla recente recrudescenza di nuovi casi, la Thailandia ha combattuto il COVID-19 efficientemente, grazie al dispiegamento di più di un milione di volontari nei villaggi di tutto il Paese, per sensibilizzare la popolazione circa le misure sanitarie volte a contenere la pandemia. Spero che la Thailandia sia in grado di tenere il virus sotto controllo fino a quando la vaccinazione produrrà effetti positivi.

La Thailandia si inserisce anche in un contesto come quello del Sud Est Asiatico che si sta sempre più affermando come un polo economico di rilevanza globale, grazie anche al mercato unico dell'ASEAN. Che effetti ha avuto questa maggiore integrazione regionale sull'economia thailandese e sulle sue prospettive di crescita e di investimento?

L'economia thailandese dovrebbe crescere del 2,5 -3,5% quest'anno, al netto dell'interruzione nel processo di crescita dovuta alla pandemia. La Thailandia rimane una destinazione attraente per gli investimenti con indicatori in costante miglioramento. Il Paese è al 21° posto nell'indice Ease of Doing Business della Banca Mondiale, al 44° nell'indice Global Innovation della WIPO e al 57° nell'indice E-Government Development del World Economic Forum.

Il governo thailandese ha puntato molto sulla trasformazione del Paese in un'economia ad alto valore aggiunto, innovativa e tecnologicamente avanzata. Al cuore di questa strategia, denominata Thailandia 4.0 c'è l'Eastern Economic Corridor (EEC) con a corollario un programma di investimenti in dodici settori industriali come l'automotive di nuova generazione, la smart electronics e l'avanguardia del comparto agroalimentare. Grazie a un'ottima risposta nel controllo della pandemia, a una sanità prestante, a un agroalimentare altrettanto robusto la Thailandia è nella posizione ottimale per promuovere l'EEC come punto di raccolta privilegiato degli investimenti dell'ASEAN, offrendo agli investitori un Paese sicuro, situato al crocevia dei flussi economici regionali.

Il progetto dell'EEC ha fatto registrare grandi progressi dal suo inizio nel 2017. Nel 2020, è stato raggiunto il 55% dell'obiettivo quinquennale di 1,7 trilioni di baht di investimenti. Per quanto riguarda i progetti di sviluppo delle infrastrutture in partenariato pubblico-privato (PPP), tre dei sei

contratti previsti sono stati firmati e crediamo che i restanti verranno chiusi a breve. Dato l'impatto della pandemia e le tendenze generali post COVID-19, l'EEC si concentrerà sulla promozione degli investimenti in tre cluster industriali emergenti quali le tecnologie digitali ed emergenti (la Thailandia sarà il primo Paese dell'ASEAN ad adottare il 5G commerciale), la sanità e la logistica intelligente. Il modello di un'economia Bio-Circular-Green (BCG Model) è stato inserito dal governo nella sua agenda strategica promuovere la ripresa e lo sviluppo in seguito alla pandemia.

La cooperazione economica internazionale si basa oggi su un sistema multilaterale con norme forti. In un tale scenario la Thailandia ha scelto la via del rafforzamento della cooperazione per migliorare le infrastrutture logistiche e digitali, sia regionali che globali, poter potenziare la *capacity building* e così affrontare le future crisi globali. La Thailandia assumerà la presidenza della Bay of Bengal Initiative for Multi-Sectoral, Technical and Economic Cooperation (BIMSTEC) dal 2021 al 2022 e dell'APEC nel 2022. Questi impegni a livello multilaterale dimostrano la volontà del Paese di assumere un ruolo costruttivo nella creazione del piano di ripresa economica e sviluppo post-COVID.

L'Italia è diventata un *development partner* dell'ASEAN nel settembre 2020. Da allora, ci sono state molte attività volte a migliorare le relazioni ASEAN-Italia, come incontri/conferenze online e corsi di formazione che si sono occupati dei tre pilastri su cui si fonda l'ASEAN: quello politico-militare, quello economico e socio-culturale. Confido che il partenariato di sviluppo ASEAN-Italia porterà benefici reciproci ad entrambe le parti e ai loro popolazioni.

La parte principale degli investimenti thailandesi in Italia è rappresentato dalle grandi operazioni. Si può pensare di superare questo schema, mettendo in contatto le PMI dei due Paesi, in modo tale da sviluppare appieno il potenziale ancora inespresso della partnership italo-tailandese?

Le piccole e medie imprese sono già rappresentate nel complesso dei rapporti commerciali e finanziari. Il volume degli scambi da gennaio a marzo 2021 tra la Thailandia e l'Italia è stato di 1.104,2 milioni di dollari. La Thailandia importa macchinari e componentistica, anche per il settore dell'elettronica, prodotti chimici e metallurgici mentre esporta verso l'Italia, prodotti della gomma, veicoli e motocicli, componentistica varia e alimento per animali domestici. La BOI ha approvato i progetti di investimenti di società e imprenditori italiani impegnati principalmente nel mercato dei software, dei contenuti digitali, della componentistica per macchinari e nell'e-commerce. Credo che sia necessario un maggiore impegno nella promozione del commercio e degli investimenti da parte delle autorità italiane per far sì che le opportunità di business aumentino. Lo scambio di *best practices* con le controparti thailandesi può invece rappresentare un mezzo per rafforzare la collaborazione con le PMI italiane.

Ritiene che uno strumento come il Business Forum Italia-Thailandia, che riunisce a livello 'top management' quaranta grandi Gruppi dei due Paesi (con fatturato complessivo di oltre 500 miliardi di USD annui) possa portare un beneficio alle relazioni commerciali e finanziarie tra i due Paesi? Che rapporti ha l'Ambasciata con iniziative simili?

Il Business Forum Italia-Thailandia è stato determinante per aumentare il volume degli scambi e degli investimenti tra i due Paesi. Possiamo considerare l'investimento del Central Group ne La Rinascente come un caso esemplare di questa sinergia: non solo ha portato un contributo

all'economia italiana ma ha anche giovato alla visibilità della Thailandia sul mercato italiano. L'Ambasciata è pronta a sostenere le iniziative del Business Forum Italia-Thailandia, nonché quelle di altre organizzazioni commerciali affini, mettendo a disposizione le nostre strutture e competenze.

Ritiene che una politica di visti speciali per gli investitori come quello offerto dall'Italia possa beneficiare sia il Paese che la implementa sia gli altri che vedono i loro rapporti con esso crescere e rafforzarsi?

I visti speciali per gli investitori possono certamente irrobustire le nostre relazioni economiche. Per reagire al COVID la Thailand BOI ha lanciato, similmente all'Italia, diverse iniziative per sostenere gli investitori e attrarre più investimenti in settori essenziali. Le misure includono una proroga alla scadenza per la richiesta degli incentivi fiscali, l'importazione di macchinari e l'avvio della produzione, come pure un maggiore sostegno al settore sanitario. La BOI ha anche introdotto lo SMART, un nuovo tipo di visto rivolto alla manodopera altamente qualificata e agli investitori per incentivare la loro partecipazione allo sviluppo delle industrie della Thailandia. L'Ambasciata ha inoltre semplificato le procedure di rilascio di visti d'affari per investitori italiani e stranieri che intendono viaggiare in Thailandia.

L'Italia offre le stesse possibilità ai mecenati stranieri che intendono effettuare donazioni a favore della preservazione del patrimonio culturale italiano. Che rapporto hanno i thailandesi con la cultura italiana? In che modi l'Ambasciata sostiene l'interscambio culturale?

Come detto prima, le relazioni bilaterali Thailandia-Italia hanno conosciuto uno sviluppo fiorente fin dall'inizio del secolo scorso. L'arte italiana e la modernizzazione della Thailandia vanno di pari passo: sin da allora l'Ambasciata si è impegnata, con le sue iniziative, nella promozione del dialogo interculturale. Ultimamente, l'Ambasciata ha ospitato numerosi progetti culturali e sociali come il Thai Festival, incentrato sul cibo, i prodotti e la cultura thailandesi, il workshop sul tessile thailandese, e il progetto per i giovani realizzato in collaborazione con il Comitato ASEAN di Roma (ACR), il MAECI e Global Action. A questo si aggiunge la collaborazione continuativa dell'Ambasciata con la cattedra di lingua thailandese dell'Università Ca' Foscari. Venezia ospita inoltre la Biennale, alla cui organizzazione la Thailandia contribuisce splendidamente sin dal 2010. Dal 22 maggio fino al 21 novembre 2021 la Thailandia apre presso la diciassettesima edizione della Mostra Internazionale di Architettura in Laguna il suo padiglione "Uomo ed elefante", il cui *concept* desidera rispondere all'interrogativo posto dal titolo della mostra stessa: "How will we live together?". La ricchezza culturale di entrambi i Paesi è attestata dal World's Best Countries for Cultural Heritage Influence 2021, la classifica redatta dal CEO World Magazine, in cui l'Italia si è classificata al primo posto mentre la Thailandia si è piazzata al quinto. Sul piano gastronomico la Thailandia può vantare il Massaman curry, il miglior cibo del mondo dell'anno secondo la CNN Travel. Infine, per quanto riguarda il turismo, i cittadini italiani possono rimanere in Thailandia fino a 45 giorni (incluso il periodo di quarantena) senza ottenere un visto. Spero si poter espandere ulteriormente la nostra cooperazione culturale: c'è ancora molto da esplorare.

Ritiene che l'Ambasciata e la rete diplomatica debbano in qualche modo modificare il loro approccio alla promozione economica e commerciale in seguito agli eventi di quest'ultimo anno? Ci sono margini per migliorare la vostra azione in questo ambito?

L'Ambasciata non ha mai smesso di organizzare eventi per promuovere il commercio e gli investimenti sia in Italia che in Thailandia. La pandemia ha purtroppo minato lo sviluppo di iniziative basate sulla presenza fisica e abbiamo pertanto dovuto modificare il nostro metodo di lavoro, passando dallo spazio fisico a quello digitale. Tuttavia, una volta che la pandemia sarà finita, la nostra attività in presenza riprenderà a svolgersi regolarmente, offrendo un'ottima opportunità per rincontrarci e lavorare assieme alle nostre controparti di persona.